

Un Caffè lungo dieci anni

Caffè Godot, di Gavirate: nome noto agli amanti di letteratura e cultura in genere, nato dalla fantasia ironica del suo ideatore, Romano Oldrini, ha compiuto dieci anni...

Il Caffè gavaratese ha saputo congiungere il nome storico, quello del Caffè settecentesco, dove avvenivano e si intrecciavano con passione le conversazioni colte, ma senza pedanteria dei vari frequentatori, inseguendo anche l'attualità, la bottega storica del caffettiere Demetrio, con Godot, l'arcinoto personaggio di Samuel Beckett di *Aspettando Godot*.

Godot, il protagonista desiderato, appunto, che non arriverà, nonostante l'attesa insistita..., quasi a simboleggiare la mancanza delle certezze assolute della nostra società, e le speranze vive, ancorché per lo più deluse, della letteratura.

Caffè letterario Godot, un nome noto non solo ai suoi affezionati seguaci, ma un appuntamento collaudato, che richiama a Gavirate, a scansione costante, tutti i mesi, meno i due estivi di luglio e agosto, l'ultimo martedì del mese, salvo rare eccezioni, un pubblico di amici, appassionati della letteratura italiana e straniera e della cultura in genere.

Si è infatti chiuso nel mese di giugno 2007 il decimo anno degli incontri culturali-letterari del Caffè di Gavirate: è diventato, lo si può dire senza incertezza, una "storica" assemblea conviviale degli amici "cultori della letteratura", che il Dott. Romano Oldrini, instancabile e ben meritorio organizzatore, riunisce intorno a sé, nell'ospitale sala-caffè della Contrada Maggiore di Gavirate, la bottega del novello Demetrio!

Dieci anni di conversari, di lavoro, di ricerca, di impegno fecondo, di storia, ma anche di allegria conviviale e ironica un po' pazzarella e di divertimento intelligente: alla ricerca di nuovi stimoli, di nuove dimensioni letterarie e curiosità intellettuali, interessi e spunti da approfondire e coltivare con grande autonomia e attenzione alla complessità e vastità della cultura che ci circonda e talvolta ci stordisce e confonde.

Di anno in anno Godot ha visto la presenza di argomenti di ricerca e approfondimento letterario che si innescavano sulle ricerche precedenti continuandole e approfondendole e aprivano prospettive nuove, riunendo nuovi amici e alimentando nuovi interessi, che mantenevano nel contempo stretti legami con il nostro territorio e il suo recente passato: il ricordo di Mura, ad esempio, la storica e purtroppo dimenticata iniziatrice del "romanzo rosa", attiva ancor prima della più nota Liala, e del fratello Luigi Nannipieri, anch'egli estimatore, benché tardo, del genere - riapre il capitolo degli scrittori ingiustamente "dimenticati" dalla storia letteraria e dal tempo che lasciano negli ascoltatori curiosità e grossi desideri di lettura, approfondimento e di puntuale doveroso ricordo.

Oggi il percorso letterario di Mura è uscito dal dimenticatoio ed è diventato l'argomento della tesi di laurea in lettere del Dott. Oldrini!

Ed ancora: di Annie Vivanti, la poetessa e romanziera, che ha visto i suoi esordi a Gavirate, per la presenza occasionale del fratello Italo, medico del paese, e il suo soggiorno festevole con il "vate" Giosue Carducci, che appoggiò e sostenne la giovane aspirante poetessa, scrivendo la prefazione alle sue *Liriche*. Anche per lei è valsa la pena di fare uno studio accurato di approfondimento e di rivisitazione della sua ampia produzione letteraria, cui ha partecipato Federica Lucchini che indaga da sempre nella storia gavaratese.

Si è ricordata, anche grazie ad inediti ritrovati, un diario giovanile, la scrittura di Luciano Ferriani che ha ripercorso autobiografia, ricordi personali e di viaggi, motivazioni della sua pittura e dell'arte., quella di Bruno Corra, il futurista della prima ora, collaboratore di F.T. Marinetti, autore famoso di *San Dunn è morto*, che ha trascorso gli ultimi anni della sua vita a Varese, volgendo la sua scrittura alla novellistica più facile di natura popolare.

Negli anni precedenti era stato più volte ricordato il nostro grande Guido Mosselli, collaborando Godot, nella persona del Dott. Oldrini, alla presentazione di alcuni inediti del grande solitario di Santa Trinita, la poesia di Alda Merini, che vive come prigioniera a Milano, in una casa di ringhiera sui Navigli, dopo aver provato sulla sua pelle il dolore della solitudine coatta, libera in forza della sua poesia che la porta verso le strade infinitamente aperte del cielo stellato.

Ha dato vivacità ad alcune serate la dotta presenza di Fabio Scotto, insegnante universitario di letteratura francese e poeta in proprio, un Godot ad honorem, che ha presentato le sue poesie e le sue splendide traduzioni di Bonnefoy e Noël, e che ha omaggiato il paesaggio di Gavirate con una sua poesia in francese: *"Clair de lune/ sur le lac/ à Gavirate...clair de nuit/ lumière crue/ sur l'argent des vagues..."*

Il recupero della cultura "locale" (senza riduzioni e semplificazioni anguste e localistiche) è infatti un interesse costante di Godot: ha permesso via via nel tempo di ricordare in modo non convenzionale il luinese P. Chiara, rileggendo in particolare le sue novelle storico-biografiche, trascurate in genere, per far posto ai suoi romanzi, che i film hanno contribuito a rendere universalmente conosciuti, ed ancora si è aperto uno spazio di lettura per le nuove, originali giovani scrittrici varesine, come Laura Pariani, Marta Morazzoni, e Chiara Zocchi, alle quali è stata dedicata una serata molto attenta e seguita di Godot.

Valeva proprio la pena di conoscerle con maggiore attenzione, seguendo gli interessi per la letteratura femminile della relatrice, (l'autrice di questo articolo), di addentrarsi nelle problematiche dei loro racconti, storici e filosofici, visto la

notorietà a livello nazionale raggiunta con i loro ormai numerosi pluripremiati romanzi, cui ancora non corrisponde sul territorio una adeguata ed immediata valorizzazione. Così come è valsa la pena di riprendere il tema storico della poesia della Linea Lombarda degli anni Trenta, la poesia di Corrente (1938-40), di Linea lombarda (1952), e Quarta generazione (1945-54), argomento affascinante e così poco studiato dal punto di vista letterario, eppur così vicino alla nostra storia e alla nostra sensibilità anche geografica, ai nostri sobri gusti poetici lombardi.

Si è dato anche un giusto spazio alla poesia dialettale, che si consolida, viva e dignitosa, a fianco della lingua ufficiale, e in alcuni casi diventa poesia "alta", letteraria, come quella della linea milanese di Carlo Porta, di Adelio Tessa di *L'è el di di mort, aлегher!* e quella inebriante dell'espressionismo di *Loi dei Stroleggh*, cui Godot ha dedicato, appena aveva a disposizione un lettore capace e coinvolgente, più di una apprezzatissima serata.

La struttura programmatica di Godot ha confermato anche l'interesse e la tradizione cosmopolita che caratterizza il Caffè, così come si è sviluppata negli anni, con il ventaglio di sempre nuove scelte tematiche.

Dal punto di vista storico letterario ha ripreso il vasto tema dello sviluppo e dell'evoluzione del romanzo "fantastico", e del romanzo "storico", del romanzo "postmoderno", tra Fenoglio, Meneghello, Tarchetti, Palazzeschi, Buzzati, Calvino, Tabucchi...

Spesso questi autori sono stati letti frettolosamente, di corsa, talvolta sottovalutati, o proposti obbligatoriamente dalla scuola: la chiave impegnata, tematica, di lettura proposta da Godot ha permesso di riscoprirli, di apprezzarli. Qualche volta la potenza narrativa ed innovativa di questi loro racconti non convenzionali, fantastici, surreali, scapigliati o realistici ha davvero meravigliato e piacevolmente sorpreso il pubblico.

Un sicuro interesse e una ferma scelta di gusto letterario del direttore di Godot hanno spinto alla presentazione e lettura della linea espressionista della letteratura italiana culminante nei personaggi e nei testi di P.P. Pasolini, C. E. Gadda e G. Testori. E anche questi autori hanno aperto finestre di interesse e di problematicità non banale.

L'attualità della cultura, che non deve mai sfuggire, ha permesso di inserire nuovi temi legati agli apporti geografico-culturali di aree europee, come la poesia spagnola di F. Garcia Lorca e R. Alberti, quella francese dei poeti maledetti e dei surrealisti, frequentando la Parigi della Rive Gauche e di Saint-Germain-des-Près... e quella dei romantici inglesi.

Non sono mancati excursus letterari extra-europei (la letteratura della Cina e del Sudamerica): quella nordamericana seguendo le vecchie cartine stradali d'America, dove la precarietà della vita può diventare una risorsa e la natura può riconciliarti con essa, dal cimitero di Spoon River, verso l'ovest di Kerouac, alla presa di coscienza dell'ardua dialettica della vita..., quella dei due "sacerdoti" delle lettere Ted Hughes e Sylvia Plath, e la loro terribile storia d'amore e morte, in occasione della pubblicazione del Canzoniere di Hughes, le *Lettere di compleanno...*; quella piomboburghese che ha inseguito A. Blok, V. Majakovskij, Anna Achmatova e Marina Cvetaeva sulle strade drammatiche della Russia prerivoluzionaria e tra le due rivoluzioni..., tra simbolismo, acmeismo e futurismo.

Non sono mancate serate tematiche di sicuro effetto, come quella sul "sacro nella letteratura del Novecento", tra Rebora, Ungaretti, Betocchi e Luzi, o delle "figure genitoriali nella letteratura del Novecento" che hanno preso esemplarmente in esame il caso Saba e Caproni, ancora quella del "colore e il mondo poetico cui fa riferimento" che spazia dall'arte alla letteratura alla musica, quella degli "scrittori che dipingono - pittori che scrivono - scrittori che pensano col colore" o quella del "mito di Ulisse e delle sue donne nella letteratura contemporanea" - che ha mostrato l'immortalità di un tema solo apparentemente lontano, mitologico.

Un capitolo molto interessante di sviluppo tematico che continuerà nel tempo ha proposto la rilettura di alcuni premi Nobel di vasta risonanza, ad iniziare da quelli cileni (Gabriela Mistral e Pablo Neruda), passando per l'italiana Grazia Deledda, per arrivare all'ultimo premio Nobel turco: Orhan Pamuk.

Non sono mancati momenti di intrattenimento piacevoli e anche giocosi, con la collaborazione di vari "amici di Godot": come i contributi di M. Chiodetti, che ci ha portato nel paese del tango di Gardel, nel mondo del café chantant, le serate di intrattenimento musicale dedicate a P. Conte o alle canzoni della "mala", il mondo dei DADA, dei Futuristi, l'umorismo di W. Allen, l'incontro tra film e letteratura degli anni del realismo, o la serata pluridisciplinare con tema "dall'Odissea di Omero all'Odissea di Kubrik."

Sempre gradite ed apprezzate le serate di Betty Colombo, la fedelissima voce recitante di Godot, che, con la sua impareggiabile verve, ci racconta di Dickens, di Guareschi, le fantasie di G. Pederiali in bicicletta lungo i margini del Po, le fantasie delle Mille e una notte... e quanto altro la sua fantasia scenica sa escogitare....

Un programma vastissimo, articolato, intrigante. Un pubblico partecipe, attento. Un ringraziamento all'ideatore ed organizzatore del progetto culturale ed ai suoi svariati collaboratori. Continuiamo ostinatamente ad aspettare Godot...

Che dire? L'augurio di ritrovarci e di dedicarci ad altri dieci anni di vita: un prossimo caffè lungo vent'anni!

M. Grazia Ferraris, collaboratrice di Godot



Walter Piacesi - Omaggio a Ungaretti - acquaforte.